

MOVIMENTO

RIVISTA DI PSICOLOGIA DELLO SPORT E DELL'EDUCAZIONE FISICA
ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICOLOGIA DELLO SPORT



IPNOSI E SPORT

ATTI DELL'8° CONGRESSO DELL'AIPS
PRIMA PARTE

LA DIPENDENZA-INDIPENDENZA DAL CAMPO NELLO SPORT AGONISTICO

STUDIO ESPLORATIVO CONDOTTO CON L'“EMBEDDED FIGURE TEST”

Bruna Rossi*, Antonio Pala**

L'obiettivo del presente lavoro è stato quello di studiare la dimensione “dipendenza-indipendenza dal campo” in un campione di atleti italiani di alto livello. Una versione ridotta dell'Embedded Figure Test di Goodenough è stata somministrata a 145 atleti d'ambosessi e ad un gruppo di controllo di 101 soggetti comparabili per età e livello socio-culturale.

I risultati mostrano interessanti differenze per il fattore sesso, dovute soprattutto alla marcata indipendenza dal campo delle atlete praticanti sport individuali. Non è stata, invece, confermata l'ipotesi di una maggiore campo-dipendenza negli atleti appartenenti a discipline di squadra rispetto a quelli appartenenti a discipline individuali.

La dimensione psicologica della “dipendenza-indipendenza dal campo” è considerata uno stile percettivo che deriva da una più generale modalità di interagire col mondo ed è collegata alla totalità del funzionamento psicologico dell'individuo e alle sue caratteristiche di personalità.

Partendo dalla constatazione sperimentale che l'orientamento nello spazio, così come il più globale stile cognitivo che lo sottende, è correlato con alcune caratteristiche di personalità, Witkin ed i suoi collaboratori (1954) proposero una suddivisione tra individui “campo indipendenti”, che tendono a manifestare uno stile percettivo-cognitivo più analitico e articolato (elevata capacità di estrarre elementi significativi dal contesto) e individui “campo dipendenti”, che tendono, invece, ad utilizzare uno stile più globale, strettamente legato al contesto e riferibile ad una più omogenea strutturazione dell'esperienza.

Tale dimensione è generalmente valutata per mezzo di Test quali il **Rode and Frame**, nel quale si deve stimare la verticalità, rispetto all'ambiente, di una barra posta all'interno di una cornice inclinata o l'**Embedded Figure Test**, che richiede l'abilità di trovare una figura semplice nascosta all'interno di una configurazione complessa (Witkin et al., 1954; 1971; Witkin e Goodenough, 1976a).

Servendosi di questi strumenti, diversi Autori sono giunti alla conclusione che le differenze individuali riscontrate

riguardo la “dipendenza-indipendenza dal campo” sono correlate a differenze nel livello di articolazione dello schema corporeo, a differenze nell'utilizzo preferenziale di alcuni meccanismi di difesa piuttosto che di altri e, più in generale, agli stili cognitivi e alle dimensioni affettive e sociali dell'individuo (Crutchfield e Starkweather, 1953; Crutchfield et al., 1958; Bertini, 1960; Fogliani Messina e Fogliani, 1981; Guicciardi, 1985).

Nell'arco di vita dell'individuo la “dipendenza-indipendenza dal campo” subisce modificazioni considerevoli: dagli 8 anni fino alla prima adolescenza si assiste ad un aumento di campo-indipendenza. Negli anni subito successivi tale caratteristica sembra stabilizzarsi per aumentare nella direzione opposta (campo-dipendenza) negli anni che vanno dalla maturità alla vecchiaia.

Numerosi studi sull'argomento hanno anche messo in luce l'esistenza di alcune differenze tra i due sessi rispetto allo stile cognitivo sviluppato ed adottato. Generalmente le donne, tendenti ad un “approccio globale al campo”, sono risultate più campo-dipendenti rispetto agli uomini, che, d'altra parte, presentano mediamente un approccio più analitico (Witkin et al., 1954; 1971; Witkin e Goodenough, 1976a e b). Questo risultato può essere attribuito a differenze costituzionali, a fattori educativi e sociali o, più prudentemente, interpretato come il frutto dell'interazione tra questi fattori.

In considerazione dell'insieme di caratteristiche che sembrano essere

riassunte da questa dimensione psicologica, da qualche anno a questa parte essa è stata utilizzata nella psicodiagnosi degli atleti ed è stata anche oggetto di numerosi studi di tipo esplorativo su popolazioni di sportivi.

Per quanto riguarda specificatamente quest'ultima area d'interesse, i lavori sulla dipendenza/indipendenza dal campo possono essere raggruppati in tre filoni principali riguardanti rispettivamente: le differenze tra atleti dei due sessi tra loro e rispetto alla popolazione normativa, le differenze tra atleti di diverse discipline sportive e tra atleti di differente livello di prestazione.

Per quel che concerne le **differenze relative al sesso**, le ricerche a tutt'oggi condotte hanno quasi sempre evidenziato una maggiore indipendenza dal campo per le atlete rispetto alle non atlete e un livellamento nelle differenze *atleta maschio-atleta femmina* rispetto a quelle che si riscontrano comunemente nella popolazione normativa (Peterson et al., 1957, 1968; Sviniki et al., 1974; Pargman et al., 1975; Sherman, 1977; Costa e Fogliani, 1985; McLeod, 1987).

Un'altra variabile di cui si è tenuto conto in ambito sportivo è quella della **specialità** praticata. Premesso che gli sportivi maschi e femmine sono in alcuni studi considerati insieme e in altri separatamente, nell'ambito dei confronti tra discipline diverse sono emerse spesso differenze tra atleti praticanti sport individuali e atleti praticanti sport di squadra. In particolare, da numerose ricerche risulterebbe che *chi pratica*

* Docente di Psicologia all'ISEF di Roma

** Collaboratore del Dipartimento di Psicologia, Istituto di Scienza dello Sport, Roma

sport di squadra è relativamente più campo-dipendente di chi pratica sport individuali (Bard, 1972). Questo fatto è comunemente spiegato considerando che negli sport di squadra è necessaria a livello percettivo una visione d'insieme e, a livello di dinamica di gruppo, un'elevata "coesione" tra i membri, coesione che poggia spesso anche su una maggiore sensibilità alle opinioni altrui: entrambe queste caratteristiche sono tipicamente possedute dagli individui campo-dipendenti. Secondo alcuni Autori, però, tale risultato andrebbe interpretato non come direttamente dovuto agli effetti del praticare una certa disciplina sportiva piuttosto che un'altra, ma alla presenza a priori nell'individuo di caratteristiche di dipendenza-indipendenza capaci di influenzare la scelta della disciplina sportiva (Pargman, 1977).

Va detto, inoltre, che non c'è piena concordanza di risultati a conferma di una maggiore campo-dipendenza negli atleti che praticano sport di squadra rispetto a quelli che si cimentano in sport individuali: alcuni Autori, infatti, ottengono a questo proposito risultati quanto meno contraddittori e sostengono che la maggior parte degli sport di squadra, situazionali, richiedono, invece, la capacità di selezionare rapidamente elementi significativi della situazione e necessitano, quindi, di un "adattamento" da parte dell'atleta verso l'indipendenza dal campo (Rudin, 1968; Jones, 1973; Brown, 1978; Loader et al., 1982).

Inoltre, considerando appunto che in taluni sport di squadra è utile l'abilità di rilevare un oggetto poco evidente nel campo osservato (ad esempio, nel football americano) e che tale necessità può essere correlata al ruolo specifico ricoperto dal giocatore (Pargman e Deshaies, 1976), benché in generale sia stato verificato che gli individui più campo-indipendenti raggiungono capacità prestazionali più elevate quando si cimentano in sport individuali, si può pensare che per alcuni ruoli specifici e in determinati sport di squadra sia preferenziale possedere caratteristiche di campo-indipendenza.

In definitiva non è, dunque, un fatto inequivocabilmente comprovato che l'indipendenza dal campo sia una costante negli atleti praticanti sport individuali e la dipendenza dal campo lo sia negli atleti praticanti sport di squadra (Loader et al., 1982). In quest'ultima categoria di sport sembrerebbe, invece, molto vantaggioso possedere una notevole **flessibilità** in termini di campo dipendenza/indipendenza. Ad esempio,

EFT Squadra - Individuale - Controllo

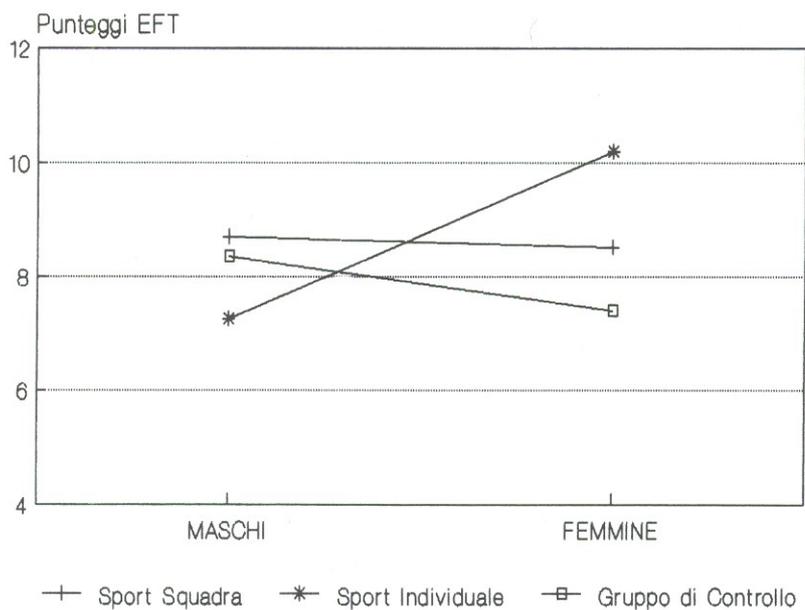


Fig. 1 - Punteggi al EFT in atleti praticanti Sport individuali, in atleti praticanti Sport di Squadra e nel Controllo.

avere la capacità di spostarsi agevolmente da uno stile percettivo-cognitivo all'altro, passando dalla selezione di precisi elementi situazionali (indipendenza dal campo) al riferimento degli stessi a modelli globali della situazione in via di svolgimento (dipendenza da campo), potrebbe risolversi in una caratteristica particolarmente positiva.

Questa maggiore flessibilità sembra essere più presente negli individui indipendenti dal campo (Witkin et al., 1971) che mostrerebbero nell'apprendimento di una nuova abilità motoria un livello di efficacia più "elevato" degli altri (Jorgensen, 1972; Swinnen, 1983).

Come si può notare da questa brevissima rassegna, per quanto la dimensione in oggetto sembri essere di notevole interesse per chi si occupa di sport, gli studi che si sono occupati di studiarne le implicazioni sulla prestazione sportiva sono ancora piuttosto scarsi, contraddittori e, soprattutto, non riferiti ad una popolazione sportiva italiana di elevato livello agonistico.

Ci è sembrato, quindi, utile procedere ad uno studio esplorativo che valutasse questa dimensione in atleti del nostro Paese, non solo per avvalorare o meno le tesi sostenute da Autori stranieri ma per costruire un riferimento di qualche utilità per eventuali studi successivi.

METODOLOGIA E SOGGETTI

Per verificare quanto sopra esposto

abbiamo utilizzato l'Embedded Figure Test (EFT) di Goodenough nella versione ridotta di Gottschald (1929).

Tale test è composto da 20 items suddivisi in due gruppi di 10 figure complesse all'interno delle quali il soggetto deve riconoscere una tra due figure semplici riportate a capo pagina. In un tempo massimo di 2 minuti per gruppo di figure, il soggetto deve individuare quante più figure semplici possibile. Il punteggio viene attribuito in base ai riconoscimenti corretti e varia da un minimo di 0 a un massimo di 20. Punteggi bassi indicano campo-dipendenza, punteggi alti campo-indipendenza.

Il test è stato somministrato a 145 atleti di ambo i sessi (89 maschi e 56 femmine) di età compresa tra i 16 ed i 27 anni di età, praticanti diverse discipline sportive e ad un gruppo di controllo costituito da 101 soggetti (41 maschi e 60 femmine), comparabili per età e livello socio-culturale.

Gli atleti avevano un'anzianità sportiva di 6, 4 anni ed erano da considerarsi di elevato livello prestazionale in quanto appartenevano:

- a) alle Squadre Nazionali della loro specialità;
- b) a squadre di serie A;
- c) erano finalisti dei Campionati Italiani Assoluti della loro specialità.

RISULTATI

I punteggi ottenuti all'EFT sono stati sottoposti ad analisi della varianza a due vie per misure non ripetute. Il primo fattore, a due livelli, era rappresentato dal "sesso" (maschi/femmine), il secondo, a tre livelli, dalla "condizione" (non-sportivi/sport individuali/sport di squadra).

È risultata significativa solo l'interazione tra i fattori considerati (sesso x condizione):

$F(2, 240) = 3.97, p = < .05$.

Analisi degli effetti semplici hanno comunque messo in luce che tale risultato è dovuto al gruppo "femmine" degli sport individuali.

DISCUSSIONE

In linea con alcuni risultati presenti in letteratura (Pargman et al., 1974) è interessante notare che, mentre nel campione di controllo i maschi mostrano punteggi di EFT tendenzialmente più elevati delle femmine, nel campione degli atleti questo non avviene. Le ragazze che praticano sport ad elevato livello agonistico, ed in particolare sport individuali, *mostrano di essere più "indipendenti"* della popolazione maschile corrispettiva e di quella di controllo, come già evidenziato in alcuni studi precedenti (Pargman et al., 1975; Peterson et al., 1967; Costa e Fogliani, 1985).

Questo risultato può essere spiegato considerando che la pratica sportiva di tipo agonistico è un ambito di attività ancor oggi considerato prevalentemente "maschile". Le ragazze che vi si dedicano, quindi, devono possedere e/o sviluppare caratteristiche tali da superare le resistenze che incontrano in famiglia o nel gruppo dei pari per questa loro scelta. Presumibilmente, ad una tendenza di base verso una maggiore assertività si aggiunge un rinforzo in questa direzione. Tale rinforzo è da attribuirsi alla frequentazione dell'ambiente sportivo, notoriamente più indipendente del non-sportivo. In coloro che si dedicano a discipline individuali questa caratteristica è più evidente, non essendo la singola atleta rassicurata dall'apporto "protettivo" del gruppo.

Dal nostro studio, invece, non risulta convalidata in assoluto l'ipotesi di una differenza nel senso di una maggiore campo-indipendenza negli atleti di sport individuali rispetto a quelli di sport di squadra (tale ipotesi è tendenzialmente vera solo per il gruppo femminile).

Del resto, per quanto tale dato sia riportato in vari studi precedenti, Pargman et al. (1974) hanno dimostrato come esso possa dipendere dalla costituzione del campione "sport di squadra". Nel loro lavoro su 150 atleti di varie discipline sportive, infatti, l'analisi di Shaffé aveva mostrato che tale effetto era in realtà dovuto solo al sottogruppo dei calciatori che differivano significativamente dagli atleti degli sport individuali. Uno studio recente di McLeod (1987) suggeriva anche che la differen-

za tra sport di squadra e sport individuali in questa dimensione fosse piuttosto da studiarsi in relazione all'aspetto "disciplina **open** o **closed**". Il nostro campione di discipline individuali, del resto, era formato da discipline delle quali alcune sono da definirsi decisamente "closed" (ginnastica artistica, nuoto, etc.) ed altre "open" (scherma, pentathlon, etc.). Non essendo possibile, data l'esiguità dei sottocampioni, procedere ad un'analisi per specialità, il risultato ottenuto porta poche prove a favore dell'una o dell'altra tesi. A studi successivi il compito di approfondire una tematica senz'altro interessante e di sicura utilità in campo applicativo. ■

Prof. Bruna Rossi
c/o ISEF
Piazza Lauro De Bosis 15
00194 Roma

BIBLIOGRAFIA

- BARD S. – *The relation between perceptual style and physical activities* – Intern. J. Sp. Psychol., 3:107, 1972.
- BERTINI M. – *Traits somatiques, aptitudes perceptives et traits supérieurs de personnalité* – Atti del Congresso Internazionale di Psicologia, Bonn 1960.
- COSTA A., FOGLIANI A.M. – *Dipendenza dal campo e femminilità nella donna sportiva* – Medicina dello Sport, 38:277, 1985.
- CRUTCHFIELD R.S., STARKWEATHER J. – *Differences among officer in perception of the vertical under distorting influence of a tilted frame* – Research Memorandum, IPAR, Univ. of Cal., 1953.
- CRUTCHFIELD R.S., WOODWORTH D.G., ALBRECHT R.E. – *Perceptual performance and the affective person* – Lackland AFB, Texas, Personnel Lab. Rep. (1958), citato in Witkin, 1976.
- FOGLIANI MESSINA T.M., FOGLIANI A.M. – *Rilievi normativi e psicometrici al Group Embedded Figure Test* – Bollettino di Psicologia Applicata, 150, 1981.
- GUICCIARDI M. – *Il processo percettivo valutativo* – in Atti del "Simposio internazionale sulla giuria", Roma 1985.
- JONES M.G. – *Personality and perceptual characteristics* – in Whiting et al. (Eds.): «Personality and performance in physical education and sport», Kimpton, London 1973.
- JORGENSEN C. – *The relationship between perceptual style and the rate of learning a novel movement task* – Tesi di laurea, Univ. of Wisconsin, 1972.
- LOADER E.C., EDWARDS S.W., HENDSCHEN K.P. – *Field-dependent/field-independent characteristic of male and female basketball players* – Perceptual and Motor Skills, 55:883, 1982.
- MC LEOD B. – *Field dependence as a factor in sports with preponderance of open or closed skills* – Perceptual and Motor Skills, 60:369, 1985.
- MC LEOD B. – *Sex, structured sport activity, and measurement of field dependence* – Perceptual and Motor Skills, 64:452, 1987.
- PARGMAN D. – *Perceptual cognitive ability as a function of race, sex and academic achievement in college athletes* – Int. J. Sp. Psychol., 8:79, 1977.
- PARGMAN D., BENDER P., DESHAIRES P. – *Correlation between visual disembedding and basketball shooting by male and female varsity college athletes* – Perceptual and Motor Skills, 41:956, 1975.
- PARGMAN D., DESHAIRES P. – *Selected visual abilities of college football players* – Perceptual and Motor Skills, 43:904, 1976.
- PARGMAN D., LYNN E., SHREIBER L., STEIN F. – *Field dependence of selected athletic subgroup* – Medicine and Science in Sports, 38:283, 1974.
- PETERSON S.L., WEBER J.C., TROUSDALE W.W. – *Personality traits of College Football players who participated at different levels of competition* – Medicine and Science in Sports, 38:686, 1974.
- RUDIN S.A. – *Figure ground differentiation under different perceptual sets* – Perceptual and Motor Skills, 27:71, 1968.
- SHERMANN H. – *Problems of sex differences in space perception and aspects of intellectual functioning* – Psychological Review, 1967.
- SWINIKI J.G., GUNDGAARD C.J., SCWENSOHN C.M., WESTGOR D.J. – *Physical activity and visual field dependency* – Perceptual and Motor Skills, 39:1237, 1974.
- SWINNER S. – *Role of field dependence in perception of movements* – Perceptual and Motor Skills, 57:319, 1983.
- WITKIN H.A., LEWIS H.B., HERTZMAN M., MACHOVER K.M., PEARL B., WAPNER S. – *Personality through perception* – Harper, N.Y. 1954.
- WITKIN H.A., OLTMAN P.K., RASKIN, KARP S.A. – *A manual for the Embedded Figures Test and Group Embedded Figures Test* – Palo Alto: Consulting Psychologist Press, 1971.
- WITKIN H.A., GOODENOUGH D.R. – *Field dependence revisited* – Princeton, N.Y.: Educational Testing Service, 1976a.
- WITKIN H.A., DYK R.B., FATHERSON M.F., GOODENOUGH D.R., KARP S.A. – *La differenziazione psicologica. Studi sullo sviluppo* – Bulzoni 1976b (New York: Wiley, 1962).